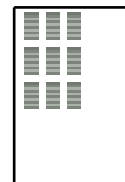


nòva



FONDAZIONI BANCARIE LE STRATEGIE

Nuovi fondi per le start up

Gli accordi nazionali per sovvenzionare la ricerca e il trasferimento tecnologico

Le fondazioni bancarie finanziano l'innovazione. Da sempre le fondazioni sostengono la ricerca precompetitiva con finanziamenti a fondo perduto, le cosiddette erogazioni, ma solo oggi iniziano a dare vita ad azioni destinate in modo specifico a imprese che hanno bisogno di denaro per sviluppare le loro idee innovative. Si tratta di una scelta importante quanto delicata perché le fondazioni sono obbligate a investire i loro patrimoni in modo da garantirsi adeguati ritorni che poi servono appunto per le erogazioni. Risulta quindi impossibile per una fondazione destinare fondi a investimenti ad alto rischio, come sono quelli del seed capital e, in parte, anche del venture capital, incapaci di garantire ritorni sufficienti per conservare il valore del patrimonio. Ecco che quindi nascono nuove iniziative come per esempio è il fondo Tventure al quale partecipano le fondazioni Cariplo, Cuneo, Forlì, Modena, Parma, Teramo e la Camera di Commercio di Milano. Il fondo, pensato per fornire energie finanziarie al trasferimento tecnologico (da cui la sigla Tt) ha, al momento, una dotazione di 60 milioni di euro ed è gestito da State street global investments, Sgr italiana che ha esperienza nei fondi di private equity. Tventure destinerà la gran parte delle sue risorse ad attività di venture capital e private equity, ma dedicherà circa il 10% del capitale complessivo, che entro la fine dell'anno dovrebbe toccare 150 milioni di euro, in seed capital ad alto rischio, e circa il 15% in investimenti in altri fondi di venture capital internazionali. «Il sostegno alla ricerca è parte del Dna delle fondazioni – dice Giuseppe Guazzetti, presidente della Fondazione Cariplo – e con il fondo Tventure siamo ora in grado di finanziare non solo quella precompetitiva». «Il fondo si concentrerà sull'innovazione nell'ambito delle scienze della vita, dell'agroalimentare, dei nuovi materiali, dell'energia e dell'ambiente – aggiunge Giuseppe Campanella, amministratore delegato di State street global investments – e le nostre capacità saranno concentrate sul trovare il giusto equilibrio tra gli investimenti di seed capital e quelli dei venture capital mantenendo il rendimento atteso che è nell'ordine del 25 per cento». Lo scorso novembre anche la Fondazione Crt annunciò la partecipazione a un importante investimento di venture capital insieme con Innogest capital, fondo da 80 milioni di euro impegnato nel finanziare la fase di early stage alle

start-up innovative. Destinatario di questa operazione è la società Intelligence focus specializzata in soluzioni tecnologiche per la sicurezza. «La normativa attuale non consente alle fondazioni di condurre direttamente operazioni di seed capital – spiega Angelo Miglietta, segretario generale Fondazione Crt – e questo è certamente un limite perché un efficace supporto alle imprese nascenti si ha solo se si fanno tanti investimenti di tipo seed sapendo che solo pochi andranno a buon fine». Miglietta avanza l'ipotesi di chiedere alle fondazioni bancarie di dedicare una percentuale, anche minima attorno all'uno o al due, delle erogazioni a sostegno del seed, si otterrebbe così un capitale annuale di circa 10 milioni di euro da dedicare a questo scopo, operazione fattibile però solo se si modifica la normativa che regola la gestione delle erogazioni che oggi possono essere usate solo per progetti a fondo perduto. Non diversa l'idea di Gaetano Arconti, presidente della Fondazione Banca nazionale delle comunicazioni (Bnc): «Da un lato le fondazioni di origine bancaria perseguono per legge esclusivamente scopi di utilità sociale di promozione dello sviluppo economico, intervenendo in particolare modo nel settore della ricerca scientifica; bisogna però cambiare la logica dei contributi a fondo perduto e per farlo crediamo che una delle forme più innovative è l'attività di venture capital rivolta a imprese ad alto contenuto tecnologico provenienti dal mondo della ricerca scientifica. Per questo, dopo avere ottenuto una specifica autorizzazione della Banca d'Italia, abbiamo ritenuto importante affiancare un'emanazione del Consiglio nazionale delle ricerche, entrando con una piccola quota, nel capitale sociale di Quantica, Sgr che sta per lanciare il Fondo Principia II per favorire lo sviluppo, attraverso l'innovazione e la digitalizzazione, delle imprese del Meridione». Fondazione Bnc ha acquisito il 15% delle quote di Rete ventures al quale fa capo il 51% di Quantica che oggi gestisce un capitale complessivo pari a 25 milioni di euro.

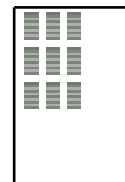
EMIL ABIRASCID

Data Rassegna: 27-03-2008

Data articolo: 27-03-2008

Estratto da pagina 3

nòva



FONDAZIONI BANCARIE LE STRATEGIE

Nuovi fondi per le start up

Gli accordi nazionali per sovvenzionare la ricerca e il trasferimento tecnologico